Dott.**Giardina Giuseppe** - Sindaco

Seduta di Giunta Municipale del 2 marzo 1951 n.26

Oggetto: **Voto di plauso e proposta di ricompensa ai pescatori che salvarono l'equipaggio della motobarca "Franco" di Arenella.**

L'anno millenovecentocinquantuno addì due del mese di marzo nel Comune di Cefalù e nell'Ufficio Municipale alle ore 19 si è riunita la Giunta Municipale nelle persone dei Sigg:

1)-Dott.Giuseppe Giardina	**Sindaco**
2)-Maggio Vincenzo	**Assessore**
3)-Dott.Mogavero Nicolò	**Assessore**
4)-Citrano Emanuele	**Assessore**

Assume la presidenza il Sindaco

Che assistito da Segretario del Comune Sig.Buttacavoli Antonino

Dichiara legalmente la presente riunione ed invita gli intervenuti a deliberare nel seguente oggetto:

Voto di plauso e proposta di ricompensa ai pescatori che salvarono l'equipaggio della motobarca, "Franco" di Arenella.=

In merito riferisce:

All'alba del 28 febbraio la motobarca da pesca "Franco" della marina di Arenella (Palermo) con a bordo cinque uomini partiva da quella rada per il normale lavoro, nonostante l'incertezza del tempo. Quando fu al largo venne colta da una forte mareggiata che, aggravata da un guasto al motore, rese impossibile il ritorno dell'imbarcazione che anzi veniva spinta sempre verso l'oriente, facendo perdere all'equipaggio la speranza di un salvataggio.

L'imperversare del maltempo ed il mancato ritorno dell'imbarcazione creò un giustificato allarme nei familiari e nelle autorità marittima di Palermo e vane risultarono le ricerche a mezzo di un rimorchiatore.

Ogni speranza era quasi perduta quando alcuni pescatori di Cefalù avvistata una imbarcazione che in alto mare andava alla deriva decisero animosamente ed a sprezzo di ogni pericolo di raggiungerla, presentendo che essa conteneva degli esseri sfiniti da una lunga lotta e destinati a sicura morte.

La temerarietà di questi uomini, che ha del prodigio, infatti ha potuto mettere in salvo i cinque naufraghi già esausti dalle fatiche e dalla fame, mentre la motobarca successivamente veniva inghiottita dal mare.

La prova di grande coraggio dell'alto spirito di abnegazione e di umana solidarietà data dai sette pescatori di Cefalù e vissuta per oltre sei ore sotto la bufera del vento e di piaggia da centinaia di spettatori che trepidanti sulla riva invocavano la protezione divina e la salvezza degli uni e degli altri, è degna del più alto encomio e della massima ammirazione.

Propone pertanto il Presidente perché l'Amministrazione Comunale a nome dell'intera cittadinanza tributi agli intrepidi salvatori il suo alto elogio e li segnali a S.E. il Prefetto per una proposta di ricompensa.

La Giunta

Sentita l'esposizione del Presidente:

Considerato che l'atto di inconsueto coraggio e di umana solidarietà dimostrato dai sette pescatori di Cefalù in condizioni di si grave pericolo è degno di ogni ammirazione e che senza il loro tempestivo intervento cinque vite umane non sarebbero sfuggite a sicura morte.

Ad unanimità di voti espressi nei modi e termini di legge:

Delibera

Di tributare ai pescatori:

1)-Fertitta Carmelo fu Giuseppe con domicilio in Piazza Marina n.7;

2)-Portera Salvatore di Francesco con domicilio in via Vitt.Emanuele n.101;

3)-Machì Giuseppe fu Pietro con domicilio in via Porpora 30;

4)-Aquia Santo di Salvatore con domicilio in via Francesco Crispi n.10;

5)-Fertitta Giuseppe di Benedetto con domicilio in via Roma n.112;